

ciò domandano gli agenti interessati. Se la legge dell'equo trattamento ha ancora vigore in Italia, deve essere applicata, e dal momento che è sancito che questi agenti devono avere condizioni di trattamento pari a quelli degli agenti dipendenti dallo Stato, noi domandiamo che ai ferrovieri e ai tramvieri delle linee secondarie sia concesso il trattamento stabilito col decreto 3 giugno 1920, n. 575. Domandiamo che all'articolo 2 venga aggiunto l'inciso che a quegli agenti dipendenti da società private, le quali avessero già data l'indennità di caro-viveri a loro carico, tale indennità fosse mantenuta, avendo lo Stato autorizzato le dette società ad aumentare il costo dei biglietti.

Queste sono le ragioni che portiamo davanti alla Camera nella speranza che ne tenga conto. Dobbiamo legittimamente riconoscere che già la Giunta generale del bilancio, come risulta nella relazione, riconobbe il principio; soltanto volle che siano concesse lire 90 e lire 0.65 al giorno ai membri delle famiglie a carico. Noi domandiamo invece lire 100 agli agenti e lire 0.85 per ciascuno dei membri della famiglia a carico.

Un collega di Genova, l'onorevole Binotti, mi ha presentato tre specchietti corrispondenti alle paghe che percepiscono i tramvieri di Genova. La paga quindicinale dei conduttori capi rappresenta la somma netta di lire 242.55; quella dei bigliettari di lire 203; quella dei conduttori di lire 224.85.

Ora io domando alla Camera se si possa onestamente, legittimamente, non riconoscere di estendere l'indennità caro-vivere, nella misura approvata per i ferrovieri dello Stato, ai ferrovieri e ai tramvieri delle secondarie, quando si hanno queste risultanze specialmente in una città dove il costo della vita è elevatissimo.

Ora, in considerazione appunto di questo, noi speriamo che la Camera vorrà accogliere i nostri emendamenti agli articoli 1 e 2, e ci dispiace proprio che un collega, l'onorevole Salvemini, venga a portare qui una nota discordante proprio in un argomento che interessa una classe benemerita di operai e di lavoratori.

SALVEMINI. Ho parlato per i nostri lavoratori, per i nostri contadini, che vengono ad essere colpiti dall'approvazione di questo disegno di legge.

RAMELLA. Intanto faccio notare all'onorevole Salvemini che il progetto di legge si basa sull'andamento delle tariffe, e

quindi pagano gli utenti; e che in ogni modo il progetto di legge trova i proventi per far fronte a questi impegni nell'aumento delle tariffe che pagano gli utenti.

Quindi il concetto dell'onorevole Salvemini è attuato da questo progetto di legge. SALVEMINI. In parte!

RAMELLA. Inquantochè i cittadini delle varie città pagano l'aumento dei biglietti appunto per fronteggiare queste condizioni di cose.

SALVEMINI. Fronteggiare solo in parte!

RAMELLA. Prego il Governo, per le considerazioni svolte sulle condizioni economiche in cui si trovano questi lavoratori, di accettare la proposta che parte da questi banchi della Camera. Ma più che altro io baso le mie proposte sopra una ragione di diritto. Abbiamo una legge sull'equo trattamento, per cui i ferrovieri delle ferrovie secondarie e delle tramvie hanno diritto di chiedere una condizione uguale a quella dei ferrovieri dello Stato. Se noi come Parlamento, come corpo legislativo, infirmiamo questo principio, domando dove va a finire la legge del 1912, che contribuì a dirimere tanti conflitti e tante contestazioni, tra le aziende e i propri dipendenti.

Per il rispetto alla legge sull'equo trattamento spero che il Governo vorrà accettare le nostre proposte ed estendere ai ferrovieri delle secondarie e ai tramvieri le condizioni fatte ai ferrovieri di Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gronchi. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Parlerò brevemente perchè la questione è messa così nei suoi termini che non ha bisogno di illustrazione. Rileverò tuttavia le ragioni per le quali il Governo aveva in un primo tempo portato il caro-viveri ad una misura sensibilmente inferiore a quella concessa per i ferrovieri di Stato, e successivamente la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge lo ha elevato sino a lire 90. Osservo anzitutto che l'indennità va messa in rapporto cogli sforzi che il tesoro può fare nell'accordare questo nuovo caro-viveri.

La sua limitazione fa sorgere quest'altra osservazione che ogni lavoratore ha diritto di essere retribuito, sia pure con riguardo a quelle che sono le condizioni economiche dell'azienda, ma sopra tutto riguardo a quelle che sono le esigenze della vita che sono ben più importanti e vorrei dire più sacre delle ragioni economiche.

I prospetti che la Commissione e il Governo ci hanno portato valgono fino ad